

FACOLTÀ BIBLICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

Timore e paura

In *At* 2:43 è detto che “erano tutti presi da timore; e molti segni e miracoli si facevano per mano degli apostoli” (*Nuova Diodati*). Volevo capire se il timore è inteso in senso negativo come paura, oppure come rispetto.

La sua domanda è opportuna. La parola greca tradotta “timore” è nel testo biblico di *At* 2:43 φόβος (*fòbos*). Questo vocabolo può significare *paura* fino al terrore oppure *timore*, anche riverenziale. La parola può avere quindi due valenze:

- Valenza negativa (paurosa attesa di qualcosa che potrebbe recarci danno o sofferenza); i sentimenti sono in questo caso d’inquietudine e perfino di angoscia. Qui predomina la paura.
- Valenza positiva (timore cautelativo che ci tiene lontani da qualcosa che potrebbe nuocerci); i sentimenti sono in questo caso di ponderazione e perfino di serenità. Qui predomina la cautela.

Nella Bibbia troviamo a volte l’espressione “*timore del Signore*” (ebraico: יְרֵאָה, *yerà*; greco φόβος, *fòbos*, *LXX*). Anche in questo caso sono possibili i due significati, sia negativo sia positivo.

I nostri primogenitori, Adamo ed Eva, dopo il peccato, “si nascosero dalla presenza di Dio il Signore fra gli alberi del giardino”, e quando Dio domandò ad Adamo: “Dove sei?”, l’uomo rispose: “Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto *paura* [ebraico: יְרֵאָה! (*yerà*); greco ἐφοβήθη (efobèthen), *LXX*]” (*Gn* 3:8-10). Questo non era timore riverenziale. Era paura vera e propria, dovuta al senso di colpevolezza e all’attesa della punizione. Questa paura può diventare terrore, come nel caso dei demòni che, pur credendo nell’esistenza di Dio, “rabbriviscono” (*Gc* 2:19), anzi, per dirla con l’espressione biblica, φρίσσουσιν (*frissusin*), “gli si rizzano i peli”.

C’è però anche un timore di Dio che è salutare, positivo: “Il principio della saggezza è il timore del Signore” (*Pr* 9:10; cfr. *Sl* 111:10). E il salmista canta: “Il timore del Signore è puro, sussiste per sempre” (*Sl* 19:9). La definizione di questo santo timore la troviamo in *Pr* 8:13:

“Il timore del Signore è odiare il male”, perché “con il timore del Signore si evita il male”. - *Pr 16:6*.

Ai credenti è data perciò questa esortazione: “Offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore!” (*Eb 12:28*). L’angelo apocalittico invita: “Temete Dio e dategli gloria” (*Ap 14:7*). Lo stesso Yeshùà aveva raccomandato: “Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l’anima; temete piuttosto colui che può far perire l’anima e il corpo nella geenna” (*Mt 10:28*). Conformemente, *Ap 2:10* avverte e suggerisce: “Non temere quello che avrai da soffrire”.

La differenza tra la paura e il timore si evidenzia nel tempo della fine. Yeshùà, predicando che “vi saranno grandi terremoti, e in vari luoghi pestilenze e carestie; vi saranno fenomeni spaventosi e grandi segni dal cielo”, dice anche che “gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo” (*Lc 21:11,26*). I veri discepoli di Yeshùà, però, ‘non temono ciò che essi temono e non si spaventano’ (*Is 8:12*). “Dio infatti non ci ha dato uno spirito di paura, ma di forza”. - *2Tm 1:7, ND*.

Il santo e riverenziale timore di Dio può essere accompagnato a volte anche da paura. Quando Dio apparve al Sinày, “ci furono tuoni, lampi, una fitta nuvola sul monte e si udì un fortissimo suono di tromba. Tutto il popolo che era nell’accampamento tremò” (*Es 19:16*) e “tutto il popolo udiva i tuoni, il suono della tromba e vedeva i lampi e il monte fumante. A tal vista, tremava e stava lontano” (*Es 20:18*). Perfino Mosè aveva paura, infatti, “tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: «Sono spaventato e tremo»” (*Eb 12:21*). Tuttavia, “Mosè disse al popolo: «Non temete, Dio è venuto per mettervi alla prova, perché ci sia in voi timore di Dio, e così non pecciate»”. - *Es 20:20*.

Dio è davvero meritevole di suscitare questo particolare timore santo e rispettoso che ci spinge ad adorarlo. Lui stesso dice: “Vedranno in mezzo a loro l’opera delle mie mani, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe, e temeranno grandemente il Dio d’Israele” (*Is 29:23*). Come credenti siamo sollecitati a offrire “a Dio un culto gradito, con riverenza e timore!” (*Eb 12:28*). “Se invocate come Padre colui che giudica senza favoritismi, secondo l’opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno”. - *1Pt 1:17*.

In *At 2* è narrato il grande evento della discesa dello spirito santo alla Pentecoste. Tutti i presenti ne furono scossi e “quelli che accettarono la sua parola furono battezzati” (v. 41). Quando poi, al v. 43, è detto che “ognuno era preso da timore”, ciò è in relazione al fatto che “molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli”. Fu quindi un timore riguardoso, positivo, che spinse a ripensare la propria vita di fronte a Dio.

Questo santo timore di Dio fa parte, insieme all'ubbidienza ai Comandamenti, di tutto ciò che è richiesto al vero credente: "Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto per l'uomo". - *Ec 12:15*.